

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIULIO PETRILLI

Il triste record del carcere di Sulmona

Un altro detenuto, Romano Iaria, si è suicidato il 2 aprile nel super carcere di Sulmona, il carcere con il più alto tasso di suicidi. Celle di nove metri quadri in tre persone, venti ore su ventiquattro chiusi. Tanti che si trovano in serie difficoltà psicologiche e psichiche, nessuno psicologo e uno psichiatra part time.

RISPOSTA ■ L'ultimo atto del Governo Prodi è stato quello del passaggio al Sistema Sanitario Nazionale del personale sanitario delle carceri e degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari. Il principio era quello di assicurare ai detenuti i diritti e le cure di cui godono tutti gli altri cittadini. Nel campo delle cure psichiatriche e psicologiche, tuttavia, questo si sarebbe potuto ottenere solo con un congruo impiego di risorse perché tanti sono fra i detenuti quelli con disturbi di personalità più o meno gravi e perché la disumanità complessiva del regime carcerario determina spesso, oltre che un aggravamento di questi disturbi, dei comportamenti autolesivi (fra cui il suicidio) su cui sarebbe importante intervenire: in termini preventivi, terapeutici e riabilitativi. Che di tutto questo si preoccupi un Governo come quello di Berlusconi o un ministro come Alfano è probabilmente illusorio. Che l'opposizione si faccia sentire per segnalare l'importanza e la gravità di un problema così grave, invece, è possibile ed urgente. Partendo, magari, da una visita a Sulmona dei nostri parlamentari: nel carcere dei record più tristi.

ANDREA BAGAGLIO*

Pasqua senza resurrezione

Il giorno di Pasqua siamo stati informati del dramma che ha colpito due lavoratori, morti mentre erano intenti a guadagnarsi da vivere per se e per le proprie famiglie. Un italiano e un marocchino, entrambi giovani hanno perso la vita in una centrale elettrica di Civitavecchia e in un garage di Rovereto. Il dramma accomuna il loro triste destino, accomuna i loro familiari, i loro amici che si chiedono come sia possibi-

le morire per lavorare. Ce lo chiediamo anche noi ogni giorno, perché ogni giorno due o tre lavoratori perdono la vita per lavorare ed il dramma continua. Come continua ogni volta le parole fasulle del ministro PDL Sacconi che dichiara solennemente "siano accertate le responsabilità" (possibilmente a carico del lavoratore! ...ndr), ma ha corretto in negativo il testo unico sulla sicurezza sul lavoro, diminuendo le responsabilità dei datori di lavoro. I sindacati, dopo ogni morto, proclamano la "tolleranza zero" ma forse dovrebbero mobilitarsi prima per costringere il governo, le regioni, le ASL ad au-

mentare l'organico per il controllo del rispetto delle leggi sulla sicurezza sul lavoro. Con l'organico attuale una azienda ha la probabilità di essere controllata una volta ogni 33 anni, sempre che i tecnici dell'ASL non siano impegnati nelle indagini per ricostruire la dinamica di infortuni e morti sul lavoro. Come purtroppo accade quotidianamente!

* MEDICO DEL LAVORO

VIOLA V.

L'Aquila

Sulla tanto pubblicizzata "ricostruzione dell'Aquila" dopo un anno l'organizzazione internazionale Action Aid ci fa il punto della situazione: in realtà nulla è stato ricostruito, sono solo state accettate le cassette di legno donate dalla Croce Rossa e dalla regione Trentino, ma soprattutto gli aquilani e gli abruzzesi, le persone più direttamente coinvolte, quelle che hanno perso tutto non sono state coinvolte neanche nelle decisioni più importanti per il loro futuro.

MASSIMO MARNETTO

Chi è davvero contro l'aborto

Si sta affermando l'idea che sostenere la somministrazione della pillola RU486, voglia dire favorire all'aborto. Non è così. E sarebbe ora che anche il nostro modesto Pontefice lo comprendesse. L'aborto è e rimane un dramma. Tanto più se si consuma nella clandestinità e nella sofferenza fisica. La legge che lo regola ne ridotto sensibilmente il numero. Girare la testa dall'altra parte rispetto a un problema così spinoso è irresponsabile. E quindi non etico. La mia coscienza mi dice che come cre-

dente devo occuparmi di dare assistenza a chi sceglie di abortire, prima di tutto lavorando per rimuovere le cause, come la continua riduzione dei fondi sociali voluta da questo Governo, che spingono una donna sola e senza sostegni a questa scelta disperata.

ALESSANDRO FONTANESI

L'eroina di Pasqua, Valentina Guidetti

Dei tanti episodi che contrassegnano la Resistenza reggiana, la vicenda di Valentina Guidetti è certamente uno dei più commoventi, emblema della drammatica giornata di lotta che si consumò proprio il giorno di Pasqua, 1° aprile 1945, presso Cà Marastoni. Dopo gli interminabili mesi del gelido e nevoso inverno a cavallo tra il '44 ed il '45 i tedeschi sfondarono le linee partigiane presso Cerrè Marabino isolando il Distaccamento "Orlandini" della 26° Brigata. Occorreva ripristinare il collegamento col Comando di Battaglione, compito che assunse volontariamente la giovane Valentina Guidetti "Nadia". La missione ebbe l'esito sperato, Nadia pur sconsigliata, volle riprendere la strada del ritorno per riferire le missive del Comando. Purtroppo lungo il tragitto venne catturata, in mano al nemico subì un primo interrogatorio, percosso e sevizato, per non tradire i suoi compagni, non rivelò alcuna notizia e nessun nome ai suoi carnefici, così venne brutalmente uccisa a colpi di pugnale. Il suo corpo orrendamente mutilato, verrà ritrovato dai compagni riverso tra i rovi soltanto nel tardo pomeriggio ed in suo onore decideranno di ribattezzare il Distaccamento Orlandini proprio con il nome Valentina Guidetti, "l'eroina di Pasqua".



La satira de l'Unità

virus.unita.it

